

## ESCE IL LIBRO «CARA VALERIA»

## Cattani: dialogo sulla fede e la vita

Riflessioni sul senso dell'uomo, attraverso l'esperienza del dolore e dell'amore

di Franco de Battaglia

«**H**o avuto la fortuna di guardare al dolore degli altri prima che al mio».

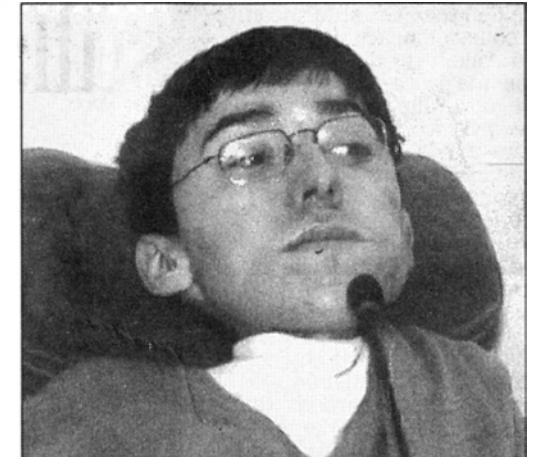
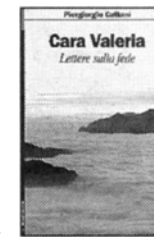
E' il messaggio che Piergiorgio Cattani trasmette dalla sedia a rotelle su cui vive, che è al tempo stesso lo studio dove riflette, il computer su cui scrive parlando (non può usare le mani) il suo mezzo di trasporto per muoversi in città o semplicemente salire in camera. Su questa sedia Cattani è bloccato, ma al tempo stesso da questa sedia viaggia nel mondo, gioisce e soffre, legge e studia.

A 32 anni si è laureato due volte, in Lettere e in Filosofia, e in questi giorni esce il suo secondo libro, «Cara Valeria», 24 lettere «sulla fede» inviate ad un'amica, edito da «Il Margine». Il libro completa quasi il precedente «Dio sulle labbra dell'uomo», fondamentale e affascinante, non solo per capire il pensiero di quella personalità di frontiera che è Paolo De Benedetti, ma tutti i rapporti fra ebraismo e cristianesimo, la profezia di futuro che l'incontro fra queste due esperienze religiose ed esistenziali promette. Ad ogni colloquio con Cattani l'ammirazione per la sua voglia di vivere, di

amare, di cercare un mondo più bello e giusto partendo proprio dall'infermità che lo paralizza, cresce fino a diventare sconfinata. Quasi un complesso di inferiorità si fa sentire: noi sani, fortunati quanti doni abbiamo tradito, quanta forza di volontà ci è mancata, quanto lontani siamo dai risultati che Piergiorgio, superando difficoltà immensi, ha raggiunto. Ma Cattani - e sta qui il suo grande carisma - come non si lamenta mai, neppure fa pesare le sue fatiche, ed il discorso si fa subito piano, naturale, alla pari. E' questo porsi «alla pari», con chi viene a trovarlo, o con l'amica cui ha scritto le lettere del libro, con la fede che ricerca o i suoi dubbi, che dà il tocco comunicativo pieno al pensiero di Cattani.

Anche con il suo libro non ha voluto scrivere un trattato sistematico, ma aprire un colloquio, alla pari, appunto, che si è però trasformato in una riflessione profonda sulla vita e l'amore, il bene e il male, Dio e la morte, un breviario essenziale per i temi decisivi dell'esistenza. «La domanda comune che mi rivolgono - dice Piergiorgio parlando delle sue lettere - è proprio come sono riuscito ad affrontare "con fede" la mia ma-

lattia, la mia immobilità. E a scriverne. Alcuni mi domandano anche come ho fatto a non perderla, la fede, di fronte a questa "ingiustizia", ma in realtà io non mi sono mai sentito tanto diverso dagli altri. Fin da piccolo mi sono sentito in grado di capire il mondo forse meglio degli altri. No, non per superbia. Piuttosto per una sensibilità che mi derivava dal guardare al dolore degli altri prima che al mio. Perché il dolore non c'è solo in Africa, per la fame, o dove fanno le guerre per le stragi degli innocenti, c'è anche qui, vicino a noi, dove tutti sembrano stare bene. Quanto dolore nelle coppie, nelle famiglie... Mi domandavo allora chi fosse davvero felice. E mi dicevo che era impossibile essere felici se tanti soffrivano vicino a noi. Ma se non si può essere completamente felici si può però entrare in comunione con chi soffre. E allora la mia situazione mi è apparsa sotto un'altra luce. Non una "diversità" per cui essere infelice, ma una più intensa partecipazione al mondo, accomunata dal dolore di chi soffre. Quanto alla fede è una lotta, mai acquisita per tutti. La malattia non c'entra. I ricchi, i sani, i forti non sono spesso fra i primi a perderla?»



Piergiorgio Cattani e la copertina del libro

## BIBLIOTECA

## La presentazione il 27 maggio

Partecipano monsignor Tisi, Mariani e Iannuzzi

Il libro di Piergiorgio Cattani «Cara Valeria. Lettere sulla fede», già autore di "Ho un sogno popolare" (Ancora, 2001) e "Dio sulle labbra dell'uomo. Paolo De Benedetti e la domanda incessante" (2006) è in libreria. La presentazione sarà il 27 maggio, alle ore 17.30, nella sala degli Affreschi della Biblioteca di Trento, con monsignor Lauro Tisi, vicario generale dell'arcidiocesi, Milena Mariani, teologa, modera il vicedirettore del Trentino Andrea Iannuzzi. L'attrice Flora Sarubbo leggerà dei passaggi del libro.

**D**i fede e di umanità parla il nuovo libro di Cattani: «Cara Valeria».

**Un libro epistolare come nel Settecento, una forma antica di scrittura?**

No, nuova. Non è un'invenzione letteraria. Io di lettere ne scrivo molte, ma le «e mail» lasciano sempre la bocca asciutta. Sono esternazioni, botte e risposte, non lettere. Da anni volevo esprimere qualche pensiero sulla fede, su una visione delle cose, ma non mi sentivo pronto. E poi non volevo scrivere sui massimi sistemi. Ec-co allora le lettere. Vere. Mi piacerebbe che i giovani tornassero a scriversi.

**Anche Valeria, l'amica cui le lettere sono indirizzate, è vera?**

Verissima. Sono stato testimone delle sue nozze. Alcune lettere le ho un po' approfondite, ma senza di lei non ci sarebbe stato il libro.

**Quanto lavoro?**

Un paio d'anni, poi i testi stesi in otto mesi. Quando Vincenzo Passerini (l'editore de "Il Margine") si mette alle costole non dà tregua.

**Ci si aspettava un libro problematico sulla fede e invece, a leggerlo, si incontrano pagine piene di amore per la vita, di speranza.**

”  
**Ho scelto la forma della lettera, perché volevo scrivere di cose concrete. Oggi si parla di teologia e la gente s'allontana dalla fede**

**Ottimismo cristiano?** Il cristianesimo o è resurrezione o non è. Ma la resurrezione non è un'idea astratta. Riguarda il mondo, coinvolge i corpi. Devo molto ai miei maestri, Quinzio, Paolo De Benedetti, Bonhoeffer.

**Il teologo che mette la bellezza**

**fra le prove di Dio.**

Bonhoeffer dice che Dio deve essere al centro del villaggio, non ai margini della vita. E questo vuol dire che è al centro dell'amore.

**«Amare sporca»: diceva quel grande poeta religioso trentino che era don Mario Bebbler, nel senso che per amare l'uomo bisogna mettere le mani anche nel fango con cui è stato creato.**

Appunto, non bisogna aver paura di mettere l'amore, spirito, corpi, cadute, rinascite al centro. La vita è concretezza. Adesso si parla molto di concetti teologici: verità contro relativismo, religiosità e laicità, sacralità e secolarismo... la gente non capisce più, sono termini così lontani dalle disperazioni e dalle speranze di ogni giorno, dalla voglia di essere amati.

**Dal libro emerge anche una critica alla religione, in quanto sistema.**

Non voglio opporre la fede che unisce nel Padre alla religione che spesso divide gli uomini, ma cosa passa oggi con il termine «religione»? Vedo che da Putin a Bush, gli uomini di guerra della Cecenia e dell'Iraq, dai tiranni ai mafiosi, tutti religiosissimi. Senza pudore. Perfino Provenzano è un lettore

della Bibbia. C'è qualcosa che non quadra.

**Forse la religione non può salvare il mondo, ma può aiutare l'uomo a diventare migliore?**

Solo Dio può migliorare l'uomo. Una religione vista come appartenenza gerarchica rischia di snaturare lo stesso concetto di Chiesa. Lo constato con dolore.

**In cosa?**

Nei messaggi che passano univoci e insistenti: «La Chiesa è il Papa». Non discuto Benedetto XVI, ma non è proprio così.

**Il Concilio aveva precisato con chiarezza il concetto di Chiesa popolo di Dio.**

Mi sembra di notare un «papismo» come regressione all'autoritarismo, che soffoca la fede. Si rischia di parlare tanto del Papa e poco delle Beatitudini. L'insieme di verità della religione vengono dopo la comprensione dei messaggi di fede.

**La preghiera può essere una strada per migliorare l'uomo? Senza stampelle di autoritarismi?**

Può essere. Come la ragazza olandese-ebraica, citata da De Benedetti, la «ragazza che non sapeva inginocchiarsi». Perché?

Perché diceva che pregare è credere alla bontà dell'uomo

anche quando l'uomo diventa una bestia, è vedere il bene anche quando intorno c'è il male. E' vedere la bellezza anche quando c'è il disfacimento della malattia. Insomma, pregare è aiutare Dio.

**A riscattare il mondo da lui creato?**

A incarnarlo. La resurrezione deve portare pace e giustizia

al mondo, agli uomini, non agli spiriti sulle stelle.

**Pace, giustizia. Sono temi anche della politica, frequenti nei suoi articoli.**

In "Cara Valeria" invece se ne parla poco. Volutamente. Adesso tutti si dichiarano cat

tolici, anche i più lontani, che aderiscono alla religione che serve al potere. Ma solo se nella vita si capiscono certe cose «prima», si possono poi portare nel pubblico. Ma sempre nel silenzio, senza sbandierarle, perché il cristianesimo è fatto anche di «tempo». Occorre rispettare i

tempi misteriosi della salvezza. Ecco perché non basta dire che la vita è «sacra», ma occorre rispettarla.

**C'è una lettera anche sulla morte.**

Penso che farà discutere. Non ho una visione buonistica della morte, che tutti divengono spiriti in cielo. Vedo piuttosto una morte-resurrezione che deve

diventare riscatto del mondo di qui. E quindi lotta per la giustizia, qui. Testimonianza per la pace. Riscatto anche dei corpi, che vanno rispettati, custoditi a fronte di una loro esibizione che diventa, di fatto, una loro distruzione

**«Cara Valeria» diventa così un libro di speranza.**

E di gioia nella vita. Parlare della morte, del dolore non è cosa fine a se stessa, ma per assaporare meglio le gioie della vita. Oggi tutto sembra indifferente: se non si affronta il dolore che c'è non si coglie l'amore.

”  
**Non basta solo dire che la vita è sacra ma bisogna rispettarla. E questo vuol dire lottare per la giustizia e per la pace, qui**